

il popolo non facevano più *imprestidi* e doni alla patria, ma alla sorte; e la sorte mostrò loro quanto essa sia crudel semina. Il Governo tedesco finalmente proibi que' giuochi, e comandò che le sale del Ridotto non servissero più che alle notturne feste di ballo del carnovale. Parte dell' edifizio divenne da poco tempo trattoria, ch'è condotta dai sigg. Marseille.

Calle e Sottoportico delle Pizzochere. Calle del Campanile.

Calle Santa, Calle dei Fabbri. In questa calle trovasi una sala teatrale, dove agiscono in carnovale e in quadragesima le marionette.

Calle e Sottoportico del Tagliapietra. Corte Querini.

CHIESA DI S. MOISÈ. Reca stupore la gran copia di chiese, di oratorii, di monasteri e di altri saeri edifici, coi quali gli avi nostri disegnarono per così dire la pianta di questa gloriosa città. Nei cinque secoli della sua esistenza che precedono il mille, i Veneziani posero le fondamenta della maggior parte di quei magnifici templi che eccitano tuttavia l' ammirazione dello straniero; ed uno fra principali è senza dubbio questo di S. Moisè, eretto e dotato l'anno 787 dalle famiglie Artigera e Scoparia, secondo portano le tradizioni e le storie. Non che la sua magnificenza presente sia opera di quel medesimo secolo; ma se la sola vista può bastare a chiarirci di questa verità, la storia e la buona critica ci possono eziandio permettere di congetturare che ne' tempi anteriori al secento e più propizi alle arti, la struttura di questa chiesa sia stata meno ricca, ma più conveniente a città, dove le arti si raccolsero come in inviolabile asilo contro la depravazione dei secoli barbari. Diffatti la chiesa di S. Moisè fu riedificata sui principii del secolo XII, siccome una delle molte incenerite dal terribile incendio del 1105, e alla presente condizione fu ridotta solamente, quando minacciando nuovamente rovina, la patrizia famiglia Fini spese 30,000 ducati del proprio per esaurire nella sua facciata tutto il mal gusto costoso del secolo XVII. Ciò accadde l'anno 1632. La chiesa fin dalla origine fu ricchissima, ma l'anno 1192 il suo patrimonio fu diviso in tre parti eguali, una pei bisogni della chiesa, una a sostentamento del parroco, e l'ultima a vantaggio del clero. Finalmente l'anno 1480 fu ridotta a succursale di San Marco. Noi non parleremo della facciata, opera di Alessandro Tremigian, monte di pietra mal lavorato, ed insigne monumento della corruzione artistica del secolo XVII. I busti della benemeriti-